

IL PROGETTO



Il progetto di come sarà urbanizzata l'area.

Nell'ex opificio nascerà un polo multifunzionale

CIVIDALE. Interesserà un'area di ben 44 mila metri quadri il piano di recupero dell'ex complesso industriale dell'Italcementi, acquistato, lo scorso anno, dalla Banca di Cividale. Il progetto (firmato dall'architetto Francesco Morona) prevede la ripartizione del contesto in tre macro settori, divisi l'uno dall'altro dalla viabilità interna: sul fronte del sito, in corrispondenza degli estremi della recinzione che attualmente cinge i corpi di fabbrica, è in programma la realizzazione di due grandi rotonde, che diventeranno il fulcro del nuovo sistema viabilistico all'imbocco del centro storico. Ed è proprio tale aspetto uno dei principali elementi su cui si concentrano le voci di contrarietà al disegno. In direzione del centro città sorgeranno la nuova sede della Banca (composta, fra l'altro, da una struttura che avrà la forma di un albero di vetro) e, rivolto verso la stazione ferroviaria, un edificio per attività didattiche ad alta specializzazione: l'auspicio sarebbe di riuscire ad insediarvi la facoltà di architettura dell'Università di Udine. Il comparto sul retro, inve-

ce, è riservato ad attività commerciali e artigianali e, ancora, a una fascia residenziale. L'impatto ambientale sarà ridotto al minimo: il 60% dell'area verrà sistemato a verde, anche perché i parcheggi (fatta eccezione per una zona di sosta che si ricaverà a ridosso di via Bottego) saranno tutti interrati. È in previsione pure la creazione di un ampio piazzale al centro del sito e di un percorso pedonale interno. La "filosofia" del progetto sarebbe quella di costituire un polo multifunzionale: una realtà, cioè, che rappresenti un'integrazione di servizi, e non un quartiere riservato esclusivamente ad alloggi, a uffici o al commercio. La versione del piano adottata dal consiglio comunale, va precisato, coincide con le linee di indirizzo generali per il riutilizzo del complesso Italcementi: la progettazione specifica degli edifici sarà oggetto di un passaggio successivo. Del vecchio opificio, secondo quanto previsto dal piano di riqualificazione, non rimarrà niente: gli accertamenti compiuti avrebbero escluso la possibilità del recupero di parte del complesso. (l.a.)